

## MARCELLO SIMEONE

Diplomato in pianoforte, Marcello Simeone ha maturato conoscenze e competenze relative alle arti visive e plastiche attraverso l'assidua frequentazione, dal 1980 a oggi, di tutte le edizioni delle Esposizioni Internazionali della Biennale di Venezia. È in questo contesto che nasce in lui la necessità di porre in relazione il rigore accademico degli studi musicali con quello della contemporaneità artistica.

In un crescendo di curiosità, stimoli e idee sull'oggi, questo approccio lo conduce a lavorare, oltre che con il suo strumento musicale, con oggetti, materiali, colori e tecniche volti alla costruzione di un nuovo racconto espressivo fondato sulle immagini.

Da diversi anni la sua ricerca indaga le prerogative e le potenzialità materico-cromatiche, a partire dall'utilizzo della lana di Nule, e si concentra sull'individuazione di sempre rinnovati equilibri compositivi.

La lana e l'orbace, materiali profondamente radicati nell'identità della sua terra d'origine, la Sardegna, si fa metafora di comunicazione e condivisione, intrecciandosi con altri materiali, altre culture: copertoni di bicicletta riciclati, vetro di Murano, fili di giunco, trucioli di bronzo e di alluminio. E questo mix di materiali si unisce alla tecnologia che, sentita complementare all'identità, illumina, letteralmente, le opere grazie agli impulsi di un software appositamente

progettato dall'interactive designer Giulio Lai. Grazie anche all'utilizzo di un microcontrollore, Simeone ha transcodificato in vibrazioni di luce alcune tra le più importanti partiture della storia della musica, tra cui le *Variazioni Goldberg* di J.S. Bach e il *Trio Op. 100* di F. Schubert.

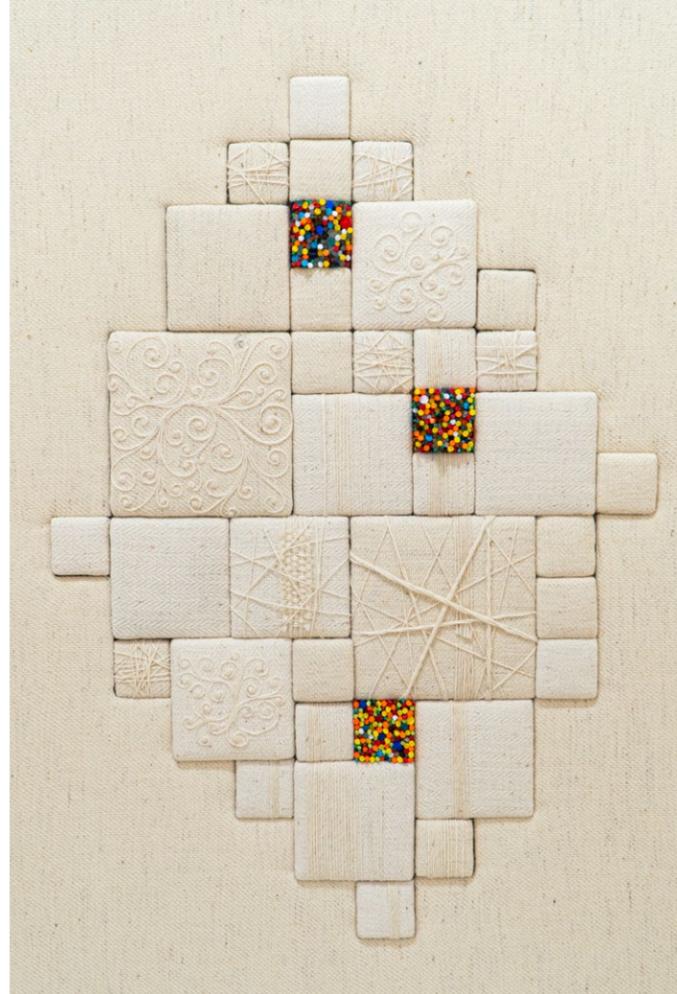
Tecnologia che muove, in un più recente progetto e sempre in collaborazione con Giulio Lai, antichi appunti di un adolescente degli anni '40 riattualizzati per restituire al proprio presente il significato di un passato vicino ma mai realmente indagato.

Il fondamento della sua poetica nasce dal tentativo di rispondere alle domande sull'essere e il suo contrario, sulla vita e quello che viene dopo la vita. Le sue *macchine sonore*, come i suoi giochi di luce e movimento, mostrano ciò che nasce per non essere visto (ma udito), mimano digitalmente linguaggi che, ibridandosi, aprono a nuove prospettive espressive. *Invenzioni a più voci* il cui rigore compositivo viene però regolarmente messo in discussione e trasgredito per dare voce ai poli, opposti, di una visione unitaria dell'esistenza. Voci che solo alla fine diranno, forse, se i colori sono veramente lo spettro cromatico di cui è fatta la realtà. Se il vuoto è veramente vuoto. Insomma, se la realtà è davvero come appare o piuttosto la differenza tra quello che conosciamo e quello che desideriamo.

Marcello Simeone, le cui opere nascono per interagire con i luoghi fisici ed estendersi agli spazi virtuali, con un interesse costante ai meccanismi e alle potenzialità della moderna comunicazione, è anche l'ideatore di *Occupy w.c.*, installazione partecipata di oggetti artistici nei bagni pubblici, a partire dalla convinzione che la toilette, libera da vincoli di sistema e di mercato, sia oggi un luogo molto più pulito di tanti altri luoghi pubblici.

*Occupy w.c.* ha coinvolto i bagni di numerosi musei nel mondo, tra i quali la Tate Modern a Londra, il Reina Sofia e il Prado a Madrid, il Palais de Tokio e il Musée d'Art Moderne a Parigi, il MoMa a New York, le toilette della Biennale di Venezia.

Le installazioni, che in alcuni casi vengono effettuate in modalità di "guerrilla", rischiano di suscitare un certo allarme e, in un caso, conseguenze giudiziarie. Così è stato per l'installazione alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia del 2016 dove, denunciato dalla Digos di Venezia, Simeone ha subito un procedimento penale che si è poi risolto con l'archiviazione del G.I.P su richiesta dello stesso Pubblico Ministero che osservava, nella motivazione della richiesta di archiviazione, "l'assoluta mancanza di dolo e la oggettiva non pericolosità dell'installazione".



### MOSTRE PERSONALI

**2024** Sunderland (UK), Vito's Art Gallery - *The five seasons*

**2019** Cagliari, Fondazione di ricerca Giuseppe Siotto - *Trio*

**2018** Cagliari, Locanda Buoni e Cattivi - *Invenzioni a due voci*

**2018** Alghero, Casa Manno - *Open Lights*

**2017** Cagliari, Spazio (In)visibile - *Suite Invisibile*

**2015** Cagliari, EXMA - *Variazioni*

**2014** Villanovaforru, Museo Sa Corona Arrubia - *Contrappunti materici*

**2013** Olbia, Aeroporto Costa Smeralda

**2013** Siddi, S'Apposentu di casa Puddu

**2013** Santa Maria Navarrese, Lanthia Resort

### MOSTRE COLLETTIVE

**2023** Oristano, Pinacoteca C. Contini - *Sé Come un altro*

**2022** Oristano, Pinacoteca C. Contini - *De Insula*. Antologica dall'Ottocento al contemporaneo

**2021** Parigi, Galerie Sonia Monti, *Four Voice Canon*

**2020** Samugheo, MURAT Inventario 20 Biennale della Fiber Art Sardegna

**2017** Londra, London Design Festival 2017 - *The lost heaven*

**2015** Santa Teresa di Gallura, Coluccia Resort

**2014** Londra, Crypt Gallery

### PERFORMANCE "OCCUPY W.C."

**2024** *Climate Change Septet* · Londra, Tate Modern; Parigi, Musée d'Art Moderne; Madrid, Reina Sofia e Prado; Tokyo, Shibuya; Venezia, Biennale Arte.

**2022** *Yo soy el tiempo* · Londra, Tate Modern; Parigi, Palais de Tokio; Madrid, Reina Sofia, Prado; Venezia, Biennale Arte.

**2019** *Nudo di donna 2.0* · Cagliari, Teatro Massimo

**2015-2016** *Il tragico della vita è che tutti hanno le loro ragioni* · Cagliari, Teatro Massimo; Venezia, Festival Internazionale del Cinema; New York, Moma.

**2014** *Fuck Fundamentals* · Londra, Tate Modern; Parigi, Palais de Tokio; Madrid, Reina Sofia; Venezia, Biennale Architettura; Milano, Palazzo Reale.



25 gennaio • 9 marzo 2025

MOSTRA PROMOSSA DA Museo Diocesano Arborense

MOSTRA A CURA DI Antonello Carboni, Silvia M.R. Oppo

TESTI E ALLESTIMENTO A CURA DI Antonello Carboni, Silvia M.R. Oppo

REALIZZAZIONE ALLESTIMENTO Museo Diocesano Arborense

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA Paola Contini

GRAFICA Valter Mulas/ADWM

COMUNICAZIONE E PROMOZIONE Settore Q

UFFICIO STAMPA Ufficio Comunicazioni Sociali Arcidiocesi di Oristano

Museo Diocesano Arborense | Oristano · Piazza Duomo 1

museodiocesanoarborense.it | | 342 5887847 | info@museodiocesanoarborense.it

MARCELLO SIMEONE

# MÍMESIS

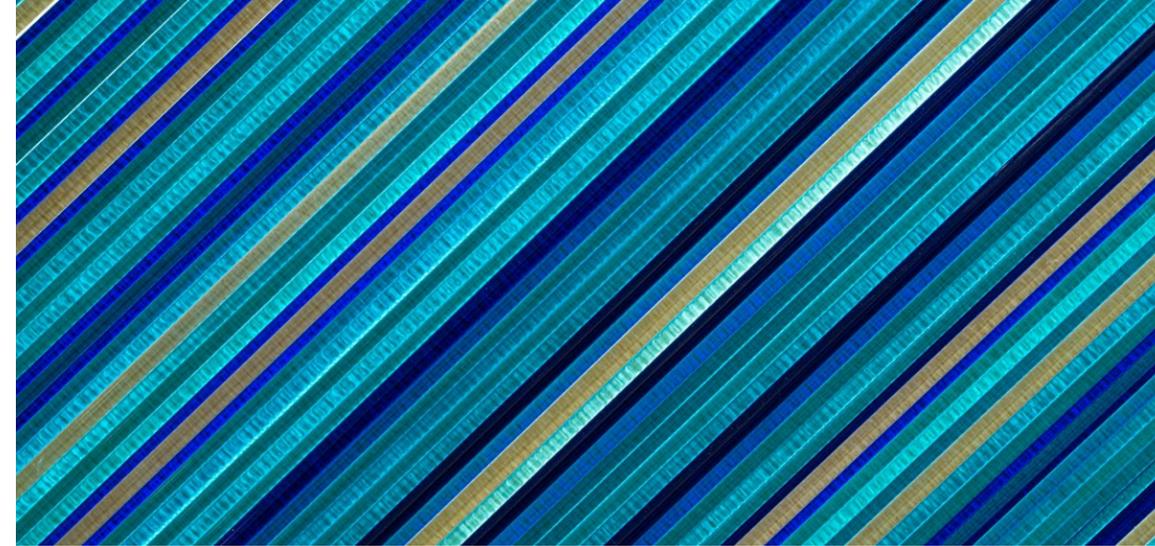
A CURA DI  
Antonello Carboni, Silvia M.R. Oppo

# MÍMESIS

ANTONELLO CARBONI · SILVIA M.R. OPPO

Se una metà della creazione la realizza l'artista, l'altra metà spetta al pubblico che osserva, ma una metà più un'altra metà non siamo sicuri che restituisca sempre l'intero di una riflessione, se non solo apparentemente compiuta. A sommare tutte le singole componenti complesse di ogni opera qui esposta, che raccontano il superbo lavoro di Marcello Simeone, scopriremo che i conti non tornano mai, si avrà sempre più dell'intero. La realtà è numero, la proporzione è numero, la giusta posizione delle parti è simmetria, che è ancora una volta esprimibile per numeri, il pensiero non è però ascrivibile a mero numero e partendo dal titolo possiamo fare un lavoro contrario di decostruzione per ricercare un senso sottilmente mimetizzato. Abbiamo individuato in questa antica parola carica di significati e di storia, la convinzione che esprima in gran parte l'epopea di una società fluida, cangiante, che ha ceduto in massa alla vanità, capace di qualunque forma, e che, contraddistinta da una velocità non più control-

labile, proclami costantemente la propria infallibilità e bellezza in tutti gli ambiti. Il fascino del colore, armonizzato nella lucente e sicura composizione delle strutture geometriche, sembra evocare dunque il volto di una società costituita sempre più da oggetti ammiccanti e travolgenti, ai quali vogliamo somigliare e non sappiamo rinunciare, ma soprattutto, nei quali inconsapevolmente spesso ci perdiamo. L'osservazione delle opere sussume un comfort di gusto appartenente all'attuale ed elegante mondo pop, giovanile, sostenuto, colorato, fintamente informale. La trappola del narcisismo è implacabile, si cela ovunque, nell'ecentrico, nel facile, nella rifinitura magistrale di queste opere dense di sperimentazioni e contaminazioni artistiche che giungono anche da un nobile passato, e non possiamo che specchiarci. E di piccoli specchi, come quelli delle allodole, si tratta. I vetri sono ipnotici, disposti in una vibrante armonia, rapiscono per la loro purezza ma nulla è come sembra.



L'arte imitativa della *mimesis* di Simeone non sta nel rappresentare gli uomini per come sono, piuttosto per come appaiono. Crea degli *eidola*, immagini, illusioni, oggetti irreali che riproducono cose reali. Ogni particolare del lavoro di Marcello, che poggia le sue radici nel terreno della *fiber art*, significa metaforicamente

Su questi elementi viene elaborato il racconto scandito dalle parole del padre, arrotolate e incastonate come solide colonne sulla linea del tempo che tutto unisce e cuce ossessivamente il passato che rincorre la contemporaneità dell'artista. Simeone sviluppa la comprensione e la critica all'*estetica diffusa*, un mon-

Interpreta un mondo solo apparentemente tutto colorato, nel quale possiamo decidere liberamente di abitare, senza mai varcare la soglia della responsabilità. Siamo di fronte alle competenze di un'arte poetica e poetica dell'artista, che elargisce al nostro vedere maggiori possibilità esplorative e di ascolto. Ci specchiamo in quei vetri brillanti e fantasmagorici, ma sono pur sempre vetri acuminati e taglienti. È tutto lì, davanti ai nostri occhi, fittizio, illusorio, che attende il nostro legame, la nostra richiesta di senso. Le opere rappresentano il riflesso di una società che deve e vuole essere di lusso a tutti i costi, fondono tradizione e innovazione, cornice e splendore, in cui interno ed esterno non esistono più, il doppio, il triplo, l'infinito sono ormai elementi ipnotici fusi e indistinti dell'unità che ci avvolge e identifica, la cui realizzazione intima personale sembra essere l'unico fine della nostra esistenza. L'artistico nell'estetico e l'estetico nell'artistico.

Assistiamo ad un riscatto dell'arte nella sua funzione orientante e Marcello utilizza la costruibilità del bello per sottolineare la stessa *mimesis* che tutto sovrasta e confonde. Avventurarsi nell'esperienza narrativa del lavoro di questo ermetico e raffinato artista, significa prepararsi moralmente a non lasciarsi abbagliare dalle *Luci della città*, c'è sempre un velo che dobbiamo scoprire e non sempre al di sotto scopriamo la prosperità che sembra attenderci ma troveremo forse, come nel film di Chaplin, quello spirito vagabondo e critico che sarebbe bene non abbandonare agli incantesimi dello sguardo egocentrico. Pillola rossa per la verità, pillola blu per restare esattamente così come siamo. Ad offrircela non è, a caso con il nome del dio dei sogni, Morpheus del film Matrix, ma l'artista Marcello Simeone. Una pillola che sembra un proiettile.

*Il viaggio dell'artista è frutto di una riflessione esistenziale che suggerisce la necessità di soffermarsi a capire dove potremmo trovarci esattamente...*



l'uomo nella sostanziale dualità, variabilità. Cogliamo la raffinata squisitezza di un ricamo secessionista che si compenetra con il vetro tagliente, serviti assieme alla timidezza e dolcezza della musica che risuona dal corpo dell'opera. Tutto è doppio, come la tecnologia a microprocessore che si nasconde all'interno dell'*oggetto arte* e che ammantava la nostra partecipata e armoniosa fruizione. Emerge un dialogo fra materiali pregiati che rappresentano parte del DNA di Simeone nelle sue molteplici sequenze: il vetro di Murano, quale sigillo di grazia, l'austera ricercata orbace di Nule, quale materiale semplice e fortemente identitario, infine la musica che ne esprime la formazione.

do in cui negli ultimi tre decenni un nuovo sistema valoriale ha ristrutturato discorsi, creato nuovi stili e dato vita ad un individualismo edonista e psicologico, al quale egli stesso non può sottrarsi. Intercetta il mondo percepito nella sua perfetta superficialità, oltre la quale non c'è nulla. Il vuoto dei toni sospesi che ricercano un nuovo senso al diritto dell'esserci. Non propone soluzioni certe, alternative, lui osserva, parla un linguaggio cifrato per mezzo di una moltitudine di simboli, di dettagli. Il viaggio dell'artista è frutto di una riflessione esistenziale che suggerisce la necessità di soffermarsi a capire dove potremmo trovarci esattamente.

